

# La pena dei tossici: mi lasciavano vivere nel mio vomito

Siamo detenuti di serie B, le guardie se ne fregano, i medici ci evitano, e chiedono agli agenti di portarci in altri ospedali

## La testimonianza

**B.M.**  
Lettore

**È** con angoscia che ogni volta apprendo di una morte in carcere: oltre dieci anni fa sono stato arrestato per droga come Stefano Cucchi, e la sua storia mi ha fatto ripensare ancora quella strana terra di nessuno che sono le prigioni italiane.

**Al momento dell'arresto** le mie condizioni inducono gli agenti a portarmi in ospedale prima che in prigione: faccio presente di essere in crisi d'astinenza, ma decidono per un centro dove non è somministrato metadone, vengo dimesso in un'ora. Nei tre giorni seguenti mentre le mie condizioni fisiche peggiorano – vomito in continuazione sangue, spesso rischio il soffocamento e perdo il controllo delle più semplici funzioni corporee –, vengo portato avanti e indietro dal carcere di Regina Coeli, dove sono detenuto, a diversi pronto soccorso, ma ogni volta si ripete la medesima scenetta. Prima ancora della visita gli agenti fanno presente ai medici che in caso di ricovero avrebbero piantonato il reparto giorno e notte, chiedendo le generalità a chiunque entrasse o uscisse. Segue, immancabile, la mia dimissione.

Al quarto giorno sono trasferito nel centro clinico di Regina Coeli, e il ritardo in questo ricovero mi è apparso singolare. Nei tre giorni precedenti si è svolto il mio primo incontro con il giudice delle indagini preliminari: durante l'interrogatorio ero in condizioni pessime e in totale confusione mentale, le mie dichiarazioni sconnesse messe a verbale mi crearono non pochi problemi nel corso del processo successivo. In questo che si chiama "interrogatorio di garanzia" i detenuti accettano di affrontarlo in qualsiasi condizione nella speranza che il giudice conceda

almeno gli arresti domiciliari. Resta però difficile capire quale possa essere la "garanzia" per una persona che in gravi condizioni è tenuta segregata in una cella senza alcuna assistenza medica.

**Al centro clinico** del carcere, visto che non riuscivo a stare in piedi, giungo trasportato da due detenuti sopra un lenzuolo, adagiato a terra in una delle celle-ospedale di fronte a un letto da rifare. Nei giorni successivi le mie condizioni migliorano molto lentamente, la terapia consiste in flebo di acqua e zucchero, con un farmaco antivomito. In quel reparto, considerato una manna, non misuravano neppure la febbre, dovevi andare nell'infermeria dove trovavi il termometro sul tavolo e ti controllavano mentre lo tenevi sotto il braccio. Una volta finito, lo infilavi in un bicchie-

## Regina Coeli Dieci giorni attaccato alla stessa flebo e nessuno cambia l'ago...

re pieno di alcool: in definitiva l'impressione era che il personale non volesse contatti fisici con i detenuti.

A eccezione di un solo infermiere che, con quattro o cinque guanti di lattice per mano, mi ha applicato un ago cannula in un braccio per le flebo, ago che lì rimase per dieci giorni. Nessuno sembrava intenzionato a cambiarlo. I primi esami del sangue arrivarono dopo 20 giorni, solo allora pensano di farmi anche accertamenti specifici, per cui c'è voluto anche più tempo. Durante il mio periodo a Regina Coeli un altro detenuto è morto durante una crisi di astinenza nella sua cella.

Oggi il centro clinico di Regina Coeli credo sia stato chiuso in favore di un reparto prigionie all'interno di un ospedale, le cose saranno forse anche migliorate, ma evidentemente troppo poco. ❖

# Napoli, preso il killer identificato grazie al video Lo nascondevano i casalesi

È il giovane 28enne Costanzo Apice l'uomo indicato dai pentiti di Camorra come l'assassino ripreso nel video-shock sull'esecuzione davanti al negozio del rione Sanità. La Procura diffuse le immagini, il ministro era contro.

**MASSIMILIANO AMATO**  
NAPOLI

Si era rifugiato a Castel Volturno, località di mare nella terra dei Mazzoni controllata militarmente dai casalesi, che d'inverno dà ricovero a decine di latitanti. Costanzo Apice, 28 anni, è stato stanato dai carabinieri in una villetta anonima del litorale. Era in compagnia della moglie. Sarebbe lui, stando a quanto hanno raccontato due collaboratori di giustizia ai pm dell'antimafia Sandro Pennasilico e Sergio Amato, il presunto killer del video, l'uomo che, l'11 maggio scorso, ammazzò con quattro colpi di pistola davanti a un bar tabacchi della Sanità Mariano Baciotterracino, 53 anni. Non fosse stato per la telecamera a circuito chiuso di un esercizio commerciale che filmò tutto, dalla cinica esecuzione portata a termine con professionale freddezza all'indifferenza del quartiere, quell'omicidio avrebbe arricchito la fitta casistica dei delitti senza castigo in una città assuefatta alla violenza. L'identificazione di Apice rappresenta un piccolo capolavoro della Procura antimafia di Napoli: alla fine di ottobre, dopo sei mesi di indagini infruttuose, decise di diffondere il video dell'esecuzione, nella speranza che qualcuno fornisse indicazioni utili per risalire al sicario. Le immagini fecero il giro del mondo, e ancora oggi sono clicatissime sui internet. Passarono soli tre giorni e, dalle località segrete in cui vivono sotto protezione, due pen-



L'arresto di Costanzo Apice

titi dei clan di Secondigliano contattarono la Procura: avevano riconosciuto in Costanzo Apice l'uomo con il berretto da baseball che aveva freddato Baciotterracino. L'iniziativa non era piaciuta al ministro dell'Interno Roberto Maroni, che aveva criticato la spettacolarizzazione del fatto di sangue. Gli aveva risposto il procuratore di Napoli, Giovandomenico Lepore, che aveva difeso la scelta. E anche ieri dopo la cattura del presunto killer, Lepore sottolinea che all'identificazione «si è giunti anche in virtù della diffusione del filmato».

Nato a Mariano Comense, Apice è cresciuto nel rione Don Guanella, periferia nordoccidentale di Napoli. Finora aveva piccoli precedenti per spaccio di stupefacenti. Gli inquirenti sono al lavoro per risalire al movente dell'omicidio. Baciotterracino potrebbe essere stato ucciso per vendicare l'assassinio, avvenuto più di vent'anni fa, di un boss alleato del clan Sacco – Bocchetti di Secondigliano. Del gruppo di fuoco di quella esecuzione, l'uomo eliminato alla Sanità l'11 maggio era l'unico ancora in vita. ❖



### ESTRATTO AVVISO DI QUALIFICAZIONE

**Obiettivo, descrizione e condizioni di partecipazione:** costituire un elenco di imprese qualificate per la fornitura integrale di nuove apparecchiature nonché dei servizi di modifica rilevanti e straordinari (retrofit) relativamente agli Scambiatori Rigenerativi aria-gas e gas-gas sia di tipo rotativo (tipo Ljungstroem) sia tubolare (gas leakage free) installati in impianti termoelettrici. (ENEL GEM O&M FMGV18).

**CPV (vocabolario comune per gli appalti):** 42511100.

**Avviso è utilizzato come mezzo di indizione di una gara:** sì.

**Durata del sistema di qualificazione:** Triennale e rinnovabile a scadenza accedendo al sito internet Enel.

**Testo integrale dell'avviso di qualificazione:** si veda pubblicazione sul supplemento alla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea (GU/S) del 10.10.2009 numero 2009/S 196-281975.

Per chiarimenti e-mail: qualificazione@enel.it, telefono 06 8305.5500, fax 06 6444.5108.

Il procuratore  
Giancarlo Ucciero

Enel S.p.A. Viale Regina Margherita, 137  
00198 Roma